

Le nuove schede ospedaliere



LA MANIFESTAZIONE Le tante fasce tricolori sono state la testimonianza che le problematiche dei tagli regionali alla sanità pubblica stanno investendo l'intero Polesine

La protesta contro i tagli veste la fascia tricolore

►Almeno una trentina tra sindaci e assessori hanno manifestato all'ingresso dell'ospedale

►Il direttore Compostella chiede più coesione, ma il sindacato dubita delle "aperture" regionali

SANITÀ IN ALLARME

ROVIGO Tante fasce tricolori a rappresentare l'intero territorio provinciale, tutte insieme, radunate davanti alla hall dell'ospedale Santa Maria della misericordia di Rovigo, per dire no al depotenziamento della sanità pubblica polesana. È andata in scena ieri mattina, all'ingresso del nosocomio cittadino tra il via vai degli utenti, la manifestazione pacifica di oltre 30 tra sindaci e rappresentanti di giunta dei Comuni della provincia, primi responsabili sul territorio della salute pubblica. Obiettivo: i tagli dei servizi sanitari pubblici a cui sta lavorando il Governo veneto e che potrebbero mette-

re in ginocchio l'offerta di salute locale. La mobilitazione ha avuto come spettatore interessato il direttore generale Ulss 5 Antonio Compostella, che ha accolto gli amministratori ascoltando le loro istanze e le motivazioni della protesta. Un momento di unità che è andato oltre le contrapposizioni politiche, organizzato l'indomani dell'intervento dell'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin davanti alla quinta commissione del parlamento veneto.

LA BOZZA

Lanzarin ha illustrato una bozza contenente alcune proposte di modifica delle schede ospedaliere, tali però da far salire sulle barricate i sindaci, tra i quali il primo cittadino di Adria

Omar Barbierato, da tempo impegnato nella difesa del "suo" ospedale, insieme agli omologhi di Trecenta Antonio Laruccia, di Ceregnano e anche presidente della Provincia Ivan Dall'Ara, con il presidente della Conferenza dei sindaci e sindaco di Rosolina Franco Vitale e Antonio Bombonato, sindaco di Costa e presidente del Comitato dei sindaci distretto 1. Tutto il territorio è stato ampiamente rappresentato, come ha osservato il sindaco Barbierato: «La presenza qui della maggioranza dei sindaci dimostra che nella nostra provincia siamo tutti uniti per il diritto alla salute dei cittadini e perché il Polesine abbia dalla Regione lo stesso trattamento avuto da altre province venete. A tal proposito rivolgo

un appello agli assessori Lanzarin e Corazzari: vogliamo che l'ospedale di Adria resti un ospedale classificato come spoke, che l'ospedale di Rovigo mantenga la propria centralità e il San Luca rimanga ospedale per acuti». Parole alle quali hanno fatto eco quelle del presidente della Provincia Dall'Ara: «Una settimana fa abbiamo incontrato l'assessore Corazzari e, prima

dell'audizione in Regione, ci eravamo parlati con Compostella e la conferenza dei sindaci. Chiedevamo che le schede fossero riviste. Sono state corrette ma non del tutto. Ringrazio comunque Corazzari per essersi fatto portavoce delle nostre istanze perché la nostra sanità torni ad essere l'eccellenza che è sempre stata».

COLLABORAZIONE

Il direttore Compostella, puntualizzando come tra la direzione dell'Ulss e la Conferenza dei sindaci ci sia sempre stata stretta collaborazione sulle proposte di modifica alle schede ospedaliere, ha voluto abbassare i toni: «Da quello che ho appreso dall'assessore Lanzarin, nel recepire le richieste dell'azienda

sanitaria e della Conferenza dei sindaci, mi pare che le cose più importanti siano state accolte. Tra queste: il mantenimento dell'apicalità di neuroradiologia a Rovigo, 4 posti letto per la terapia intensiva di Trecenta, il mantenimento delle apicalità di chirurgia e di urologia ad Adria in sostituzione dell'apicalità di otorino, ed il mantenimento di 15 posti letto a chirurgia con attività di degenza ordinaria».

Sul punto, però, si è levata la voce di Davide Benazzo, segretario generale Fp Cgil. Il sindacalista va in direzione opposta a quella di Compostella: «È ridicolo che qualcuno tenti di far passare quello descritto dall'assessore Lanzarin come un risultato positivo. Una richiesta di modifica che non parte dal territorio perché frutto solo di una valutazione fatta da parte del direttore, esecutore della stessa parte politica regionale che sta decidendo sulla nostra pelle. Una imposizione. Una scelta mai condivisa, almeno ufficialmente, con nessun rappresentante del territorio, salvo esporla in Conferenza dei sindaci. Una modifica che sancisce la definitiva morte dell'ospedale di Trecenta, anche perché i 4 posti di terapia intensiva riottenuti sono funzionali a Rovigo. Una modifica che sancisce lo stesso futuro di Trecenta anche per Adria perché, anche con il recupero dei primari di chirurgia e urologia, dopo l'avvenuto declassamento, si tratta solo di allungare l'agonia».

Elisa Barion

L'Ordine dei Medici resta cauto: «Entro maggio ulteriore incontro»

I CAMICI BIANCHI

ROVIGO «C'è ancora da lavorare e per questo entro metà maggio avremo un ulteriore incontro con l'assessore Lanzarin, che ha dato anche la disponibilità a istituire un tavolo permanente sulla Sanità». Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri di Rovigo Francesco Noce, all'indomani della seduta della Quinta commissione consiliare dove l'assessore regionale alla Sanità e il direttore regionale Domenico Mantoan hanno presentato le principali modifiche alle nuove schede ospedaliere, dopo le audizioni che nelle sedute precedenti avevano rappresentato le esigenze dei territori. «Molte delle istanze prospettate dall'Ordine di Rovigo sono state recepiti», ha detto ieri il presidente Noce, nella sede dell'Ordine, auspicando, in una fase anche elettorale, «collaborazione e senso di responsabilità» e che si evitino «uscite che sono utili solo a creare preoccupazione negli utenti». La Commissione regionale Sanità completerà la discussione e voterà il parere alla Giunta regionale per l'approvazione delle schede nella seduta di martedì 30.

Intanto, l'Ordine dei Medici

«C'È ANCORA MOLTO DA LAVORARE: DISPONIBILITÀ A ISTITUIRE UN TAVOLO PERMANENTE»

provinciale commenta le modifiche alle schede ospedaliere approvate il 13 marzo, e che nella prima stesura vedevano saldi negativi in Polesine: all'ospedale di Trecenta sia nelle apicalità (Anestesia e rianimazione e Chirurgia generale) sia nei posti letto (-10 in tutto, tra cui Oncologia e Psichiatria, 2 posti letto in area chirurgica e quelli nelle aree materne-infantile e in terapia intensiva), e soprattutto all'ospedale di Adria, con 20 posti letto in meno e senza le apicalità di Chirurgia generale, Urologia e Pediatria. Al contrario, saldo positivo nelle strutture private: Casa di cura Città di Rovigo (+30 posti letto in particolare nell'area riabilitativa, più 6 extra regione) e Casa di cura Madonna della Salute (+25).

L'Ordine dei Medici locale ha

ché non avverrà il riordino attraverso i posti letto negli ospedali di comunità, sulle lungodegenze vi sia una fase intermedia per calibrare il passaggio». Per le strutture pubbliche, invece, «è positivo che Rovigo abbia mantenuto tutti i servizi e il ruolo di hub». Le richieste comprendono anche la conferma dell'unità dipartimentale di Ematologia - «Altrimenti i pazienti, che sono soprattutto oncologici, dovrebbero rivolgersi a Verona» - insieme all'istituzione di un hospice con almeno 5 posti letto, da assegnare in alternativa alla Casa di cura privata Città di Rovigo.

A Trecenta, «sembra siano stati mantenuti i 4 posti letto di Terapia intensiva», mancheranno i medici anestesisti. Inoltre, è stata chiesta la conferma dell'unità di lungodegenza (20 posti letto). Per Adria, ha aggiun-



PROFESSIONISTI Francesco Noce, presidente dell'Ordine dei medici

CHIESTA UNA FASE DI PASSAGGIO FINCHÉ NON AVVERRÀ IL RIORDINO ATTRAVERSO I POSTI LETTO

to Noce, «sarebbe stata accettata la richiesta di mantenere l'apicalità di Chirurgia generale, con ripristino della degenza, e di confermare Urologia». Altra richiesta per Adria «10-12 posti letto in Pediatria», mentre non c'è conferma sulla possibilità che Psichiatria torni all'ospedale di Rovigo.

Nicola Astolfi